



Il designer e filosofo Koert van Mensvoort spiega perché il mondo digitale sia ormai un elemento organico delle nostre vite. Ne parlerà a Milano a «Meet The Media Guru»

«Tecnologia e natura Per me sono la stessa cosa»

di Stefano Landi

Attenti al guru. Koert van Mensvoort, 42 anni, olandese, designer, artista ma anche filosofo amante di Leonardo da Vinci. Ideatore della tesi (ribelle nelle conclusioni) che la tecnologia è ormai un elemento organico delle nostre vite. Il 5 aprile, sale in cattedra al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia, per spiegare la sua Next Nature Vision.

Koert, qual è la cosa più urgente che sente di dover comunicare?

«La nuova prospettiva che ha assunto il rapporto tra natura e tecnologia, nonché l'urgenza di esplorare il potenziale impatto delle nuove tecnologie sulla nostra vita, prima che queste arrivino. Per troppo tempo abbiamo vissuto considerando la tecnologia controllabile e la natura imprevedibile. Ecco perché le nostre città sono insostenibili. Solo accettando la loro totale coesistenza si può davvero progredire».

L'idea che natura e tecnologia non siano contrappo-

ste ma sinergiche va controcorrente al pensiero moderno...

«Le persone sono tecnologiche fin dal primo giorno dell'umanità. Ci siamo evoluti: una novità dietro l'altra dal nostro punto di vista, ma non per la natura, che vive di dinamicità e non è mai statica».

Dove sta l'equilibrio?

«Mi capita spesso di parlare di equilibrio tra biosfera e tecnosfera. Siamo consapevoli che le specie e le ecologie nella biosfera come la foresta pluviale sono minacciate. Succede anche nella tecnosfera, vedi il sistema finanziario. Il nostro compito è collegarli meglio. Trovo strano che si possono guadagnare soldi tagliando un albero, ma non piantandone uno. Se collegassimo meglio queste ecologie potremmo affrontare problemi come il riscaldamento globale, la deforestazione e il calo della biodiversità».

Qual è la cosa più positiva e quella più negativa che ha portato la tecnologia nella società moderna?

«Vedo due percorsi lungo i quali il nostro rapporto con la tecnologia si può sviluppare: uno da sogno, l'altro da ineur-

bo. Un esempio del secondo può essere la sfera farmaceutica. Le medicine salvano vite, ma quando le aziende farmaceutiche cercano di convincerci che tutti hanno una malattia e hanno bisogno del farmaco adeguato, dobbiamo chiederci se stanno servendo l'umanità o semplicemente facendo affari. Il sogno è che la tecnologia prenda le esigenze umane come unico punto di partenza».

Il suo ragionamento si può applicare anche al food?

«Sì perché la cucina è la prima tecnologia che abbiamo scoperto. Gli animali non cucinano il loro cibo. È anche una tecnologia intima, il cibo diventa parte del corpo».

Cosa rappresenta per lei la Design Week milanese?

«Mi piace Milano perché ha l'arte e il design, ma anche la tecnologia e l'industria. Ha una storia, ma anche futuro. Durante questa settimana il pubblico mostra una grande apertura mentale».

Cosa ha aggiunto invece al design moderno la scuola olandese?

«Siamo concettuali e giocosi. Abbiamo storie e concetti forti da raccontare. Io però mi ritengo un filosofo che si materializza in oggetti progettati,

anziché in un testo».

Che consiglio darebbe a un designer che comincia a progettare il mondo oggi?

«Chiedetevi cosa volete dare alla gente. Trovate la vostra unicità lavorando in diverse discipline. La magia avviene nel mezzo».

Qual è il progetto dei suoi sogni?

«Creare una moneta che si può guadagnare attraverso azioni sostenibili positive. Il mio sogno è che fra 40 anni, i bambini chiedono ai loro genitori come fosse possibile vivere in un mondo senza Eco Coin».

Analogie

Sappiamo che l'ambiente è minacciato. Ma lo stesso succede anche nella tecnosfera: basta guardare alla finanza



► 4 aprile 2017 - Edizione Supplemento

Curiosità

Da sapere
Koert van Mensvoort è a Meet the Media Guru domani, 5 aprile alle 19.30 al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci. Ingresso libero: meetthemediaguru.org



La sedia giraffa È quella esposta nel giardino della Triennale, realizzata da Owan di Franco de' Berardinis e Carlo Muttoni. L'azienda sostiene il GCF, la Fondazione per la protezione della giraffa, a rischio di estinzione



Botanik
Al quartiere Isola la 16esima Green Island propone in tre luoghi le sculture vegetali di Emilia Faro: dalle vetrine di Tiger alla stazione Garibaldi all'Aigranti Lab via Pepe, al Riva Viva di via Lambertenghi



Flowerprint
Lo studio Piuarch nella sua sede di via Palermo 5 presenta una facciata giardino in collaborazione col paesaggista Cornelius Gavril: duemila i fiori



Olandese
42 anni, Koert van Mensvoort è artista, designer e filosofo. Studia da sempre l'impatto della tecnologia sulla vita delle persone. La sintesi del pensiero di van Mensvoort è il concetto di *Next Nature*, che ridefinisce la tecnologia come elemento «organico» della natura